

# "Non voglio nascondere il mio tremore"

Autor(en): **Robmann, Eva**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2016)**

Heft 122: **Unterwegs mit Parkinson - Mobilität = En chemin avec le Parkinson - mobilité = In cammino con il Parkinson - mobilità**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-815271>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



«Non voglio  
nascondere il  
mio tremore»

**Cherry Vogt vive anzitutto come cantante jazz, come donna felice di aprire la propria casa agli amici, come partner e madre di tre figli adulti. Nella sua vita, la malattia di Parkinson viene solo al secondo posto.**

Appena si incontra Cherry Vogt, nota con il nome d'arte di Cherry Ward, ci si sente immediatamente attornati dal glamour. Ciò nonostante, l'accoglienza è calorosa. Cherry Vogt, che ha appena compiuto 60 anni, unisce in sé diversi contrasti. Questa elegante signora dai capelli ricci illuminati da una discreta tinta bionda è originaria dei Caraibi. A 18 anni lasciò Barbados per studiare teatro a New York. Da allora ha sempre calcato le scene, anche se ultimamente preferisce esibirsi in ambienti più intimi come cantante jazz e gospel. Già, perché nove anni fa – a 51 anni – ha ricevuto la diagnosi di Parkinson.

«All'inizio c'era solo un lieve tremore nel mignolo della mano destra», ricorda Cherry Vogt. Col tempo, il tremore però aumentò, ostacolandola nella sua nuova attività: a 50 anni suonati aveva infatti terminato la formazione di estetista, fiera di esserci riuscita in tedesco. «I miei figli erano ormai



Cherry Vogt ama le attività creative. Il suo prossimo dipinto sarà una maschera. Foto: Kurt Heuberger

di Zurigo-Seefeld. «Non voglio nascondere il mio tremore», dichiara guardandosi le mani.

Quando ricevette la diagnosi di Parkinson, Cherry Vogt lavorava come estetista per «Look good feel better» presso diversi ospedali svizzeri, dove insegnava alle pazienti oncologiche il modo giusto di truccarsi per sentirsi meglio. Già dopo un anno dovette ridurre il suo tempo di lavoro. Per la prima volta nella sua vita, era il Parkinson a dettare il ritmo. Ma lei non voleva darla vinta alla malattia. «Io sono una che pensa positivo», afferma. E ride. Cherry parla benissimo tedesco, ma passa all'inglese per annunciare il suo motto: «You might have Parkinson, but Parkinson does not have you.» (Hai il Parkinson, d'accordo, ma il Parkinson non ha te.)

Cherry Vogt si attiene fermamente a questo leitmotiv, anche se le difficoltà comportate dalla progressione della malattia continuano ad aumentare. «Sono piccole cose frustranti», spiega. Cose come chiudere un bottone, mettersi gli orecchini. Ma sebbene tutto vada più lentamente, lei non permette che il Parkinson la limiti. «Continuo a cucinare per gli amici, anche se ci

metto un'eternità.» E gli amici sono gli stessi di prima della diagnosi.

Suonano alla porta. Un fattorino le consegna la spesa che ha ordinato. Nella vita quotidiana cerca di continuare a fare il più possibile come prima della malattia. La spesa grande però è diventata troppo faticosa. Il fatto che il suo partner – tra l'altro fresco pensionato – non possa vivere tutto l'anno con lei la opprime: essendo americano, può soggiornare in Svizzera soltanto tre mesi l'anno. Alcuni mesi li passano insieme a Barbados, ma per una parte dell'anno deve vivere da sola. «Questa è una grande sfida nella vita di ogni giorno», dice. In effetti, nonostante la terapia Feldenkrais che fa ogni due giorni, la mobilità non è sempre uguale. E quando non è in forma, vivere insieme al partner sarebbe ovviamente più semplice.

Cherry Vogt si vede come ambasciatrice dei parkinsoniani. Nella sua patria, Barbados, ha creato una fondazione a favore dei malati di Parkinson che dall'inizio di quest'anno è registrata ufficialmente. In precedenza aveva organizzato una campagna di sensibilizzazione, un Awareness-

*«Continuo a cucinare per gli amici, anche se ci metto un'eternità.»*

Walk al quale avevano partecipato 175 persone. Il suo obiettivo è chiaro: «Vorrei che nessuno debba nascondersi in casa per via del Parkinson.» I parkinsoniani dovrebbero uscire tra la gente e rendere visibile la malattia. «Nessuno dona denaro per qualcosa che non si vede.» Cherry Vogt, che si è esibita diverse volte nella trasmissione *Benissimo* condotta da Beni Thurnheer alla televisione svizzero-tedesca, desidera dare un volto alla malattia. «Ma ci vuole coraggio per starsene lì davanti a tutti e dire «Guardate, ho il Parkinson.»»

*Eva Robmann*

*«All'inizio c'era solo un lieve tremore nel mignolo della mano destra.»*

grandi, e io volevo imparare qualcosa di nuovo», spiega. La nostra conversazione è spesso interrotta dallo squillo del telefonino. Lei risponde promettendo di richiamare, poi riprende il filo del suo racconto.

Dopo la fine di una relazione con un compagno di studi, negli Stati Uniti conobbe uno svizzero, che poi sposò. Nel 1984 la coppia rientrò in Svizzera. Adesso i tre figli sono adulti, e da qualche anno marito e moglie vivono separati. «In cambio si è riaccesso l'amore per il mio ex compagno americano», rivela sorridendo Cherry Vogt. I lunghi capelli ricci danzano attorno al suo viso curato dalla pelle scura. La sua bellezza colpisce. L'unico neo è costituito dal forte tremore delle mani appoggiate sul lungo tavolo di mogano nel suo appartamento